

# Il “mito” nella scuola per una nuova didattica

prof.ssa Rosella Morri

**Come il nido di un uccello,  
così la mitologia è formata  
da materiali diversi presi  
dall'ambiente locale.**

**La sua funzione è quella di  
portare alla maturità una  
psiche esitante, così che  
possa fronteggiare il  
mondo... un adulto  
capace, che agisce  
razionalmente nel suo  
mondo e ha lasciato dietro  
di sé la stagione della sua  
infanzia.**

*J. Campbell – Mito e modernità*



prof.ssa Rosella Morri



# Il “mito” nella scuola per una nuova didattica

Come dice M. L. von Franz: ***in molti fanciulli*** (quasi tutti gli adolescenti)... ***la presa consapevole di contatto con il proprio centro interiore...inizia generalmente con una lacerazione della personalità e con la sofferenza che ne consegue... questo turbamento iniziale costituisce una sorta di chiamata***, sebbene non sempre ci si renda conto di ciò.... ***L’ego si sente colpito nella sua volontà o nei suoi desideri, e di solito proietta l’ostacolo nell’ambiente esterno ... e accusa ...la situazione esterna*** (o chi sta loro intorno)...nella fase adolescenziale, sono ***<<completamente inutili i consigli saggi e bene intenzionati>>*** (M. L. von Franz).

Partendo dall’esperienza di Jung, che mi sostiene, dico che, i pilastri che sostengono il mio “progetto” didattico, che si basa sull’utilizzo delle immagini culturali, sono: l’ ascolto, il dialogo e il rispetto; le travi, la professionalità e l’accoglienza, che agisco attraverso la ‘relazione’.

**Utilizzo “immagini culturali”, argomenti o personaggi, che “possano illuminare le domande umane che urgono nel gruppo e in alcuni ragazzi in particolare”. perché i bisogni degli allievi,che sono “ urgenze”; di avere risposte umane ai loro dubbi e sconforti, e che acquisiscano “disciplina”, che per me vuole dire “insegnamento, controllo degli impulsi e norme che regolano la convivenza”, e ciò sia dal punto di vista umano, sociale, che architettonico.**

## linguaggio “adatto

Il lavoro con i miei studenti si svolge, quindi su due piani, uno educativo, l'altro disciplinare, che co-esistono.

E' importante aiutarli a soffermarsi sui particolari, che imparino a ordinare e contenere le spinte emotive, a scoprire il valore dell'attesa, della pazienza della perseveranza, della precisione, ad essere autonomi operando scelte coerenti, a comprendere che la norma non limita la creatività, ma la costringe ad essere più vera.

Aggiungo, imparando ad uscire allo scoperto dimostrando ciò che hanno dentro, che è molto.

La mia materia, progettazione architettonica, è tra le discipline 'artistiche' la più “vicina” e la più complessa; perché coniuga razionalità, con irrazionalità, tecnologia e tecnica con fantasia e sperimentazione (- utilitas, firmitas, vetustas – la triade vitruviana ancora attuale); coltivare le capacità progettuali permette di penetrare la quotidianità e di coglierne i fondamenti.

Attraverso il disegno e l'approccio ad esso è possibile intravedere il loro carattere, che può essere rigido o superficiale. L'attenzione a questi aspetti, mi rivela che, attraverso la “sperimentazione progettuale diretta”, **nella quale sono soli di fronte a un progetto** di costruzione (la prova), con il mio sostegno e dialogo continuo, con il tempo, le paure si sciolgono così come le pigrizie e le inadeguatezze nate dalla poca esperienza, che si trasformano in una chiarezza e in una profondità di ricerca, che può poi portare, persistendo, a scelte individuali e libere.

# Wright: una vita esemplare



***I miti raccontano di individui esemplari. Il mito garantisce all'uomo che ciò che si accinge a fare è già stato fatto, lo aiuta a scacciare i dubbi che potrebbe concepire sul risultato della sua azione** (Ediade 1993 da Miti e rituali ... di M. Gonzo) **Il mito è un "racconto esemplare" la cui funzione è quella di stabilire il prototipo di tutti i riti e le azioni umane significative...** Esso costituisce quindi la **"trama narrativa" che dà significato al mondo in cui gli uomini vivono e alle storie che vi si intrecciano** (Hillman, 1984).*

***I significati condivisi in una determinata cultura devono essere però continuamente rinnovati per permettere il rigenerarsi della vita sociale:** questo processo - comporta la messa in discussione dei valori precedenti.*

Ma perché Wright?

Perché la sua vita è "esemplare"; lui incarna e vive fino in fondo lo spirito del suo popolo, che si fonda su due principi – la libertà e la terra; principi sostenuti dal mito dell'uomo che si fa da solo, nella convinzione di avere uno speciale destino. Mito che in lui diventa architettura. Wright rappresenta l'eroico che, sentendo il richiamo del mito che lo illumina, lascia la famiglia d'origine per realizzarlo. Accetta di percorrere una prima via, quella "normale", da cui trae alcuni strumenti, ma la lascia quasi subito perché il suo io "deve" esprimersi in modo differente. Non accetterà mai omologazioni, né compromessi, sia nel privato come nel suo fare architettura. Sente di avere uno speciale destino per il quale è disposto a pagare i prezzi che chiede.

# Come i principi spirituali calano nelle opere di Wright

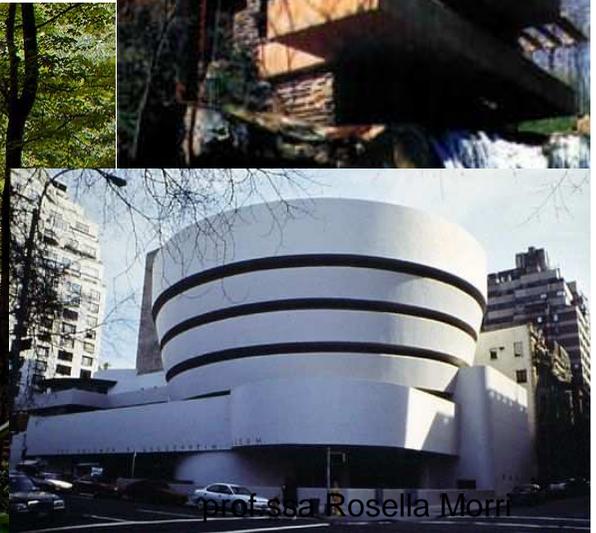
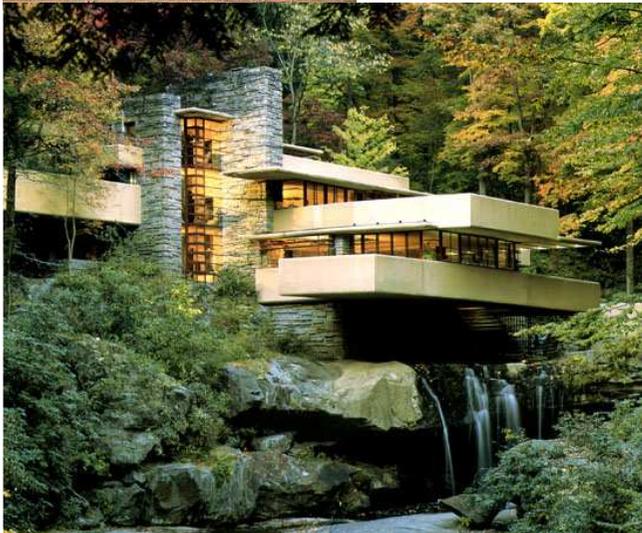
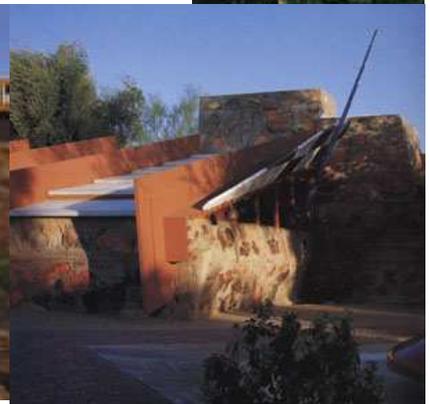
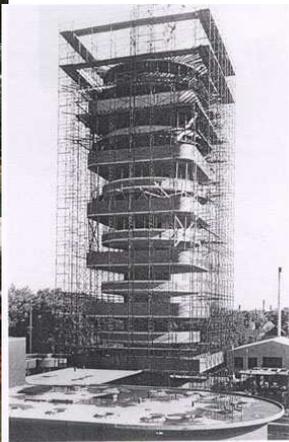
Se ci si sofferma con un po' di attenzione su ogni stagione della vita e carriera di Wright, possiamo riconoscere, come egli sia riuscito ad esprimere i suoi principi spirituali nell'architettura. Principi spirituali che sono quelli della nazione in cui è nato ed ha vissuto: **libertà e tolleranza religiosa, la terra, l'uomo che si fa da solo.**

Ma anche quelli della terra d'origine **insofferenza alle costrizioni legali, amore per le istituzioni democratiche, intolleranza verso il cristianesimo, e l'imposizione di tesi e dottrine, tolleranza verso l'anticonformismo individuale.**

Il tutto nella convinzione di avere uno speciale destino.

Ma non solo, fondamento del suo fare è la convinzione trascendentalista, per lui non un concetto astratto, che <<*nella natura e nell'uomo agisce una forza superiore. ... nulla è di per sé compiutamente bello, ogni cosa è bella nel tutto... la bellezza della natura non è fine a sé stessa. E' l'araldo della bellezza interiore ed esprime così lo spirito universale*>>.

Sarà proprio da questa intima convinzione che prendono avvio le sue prime opere e che lo accompagneranno per tutta la sua lunga carriera. Svoltata all'insegna della lezione del nonno -il vangelo del lavoro- <<accumulare stanchezza su stanchezza e ad insistere ancora>>



prof.ssa Rosella Morri

# Lottizzazione Comune di Gorle - Bg.- casa famiglia

## Progetti di studenti

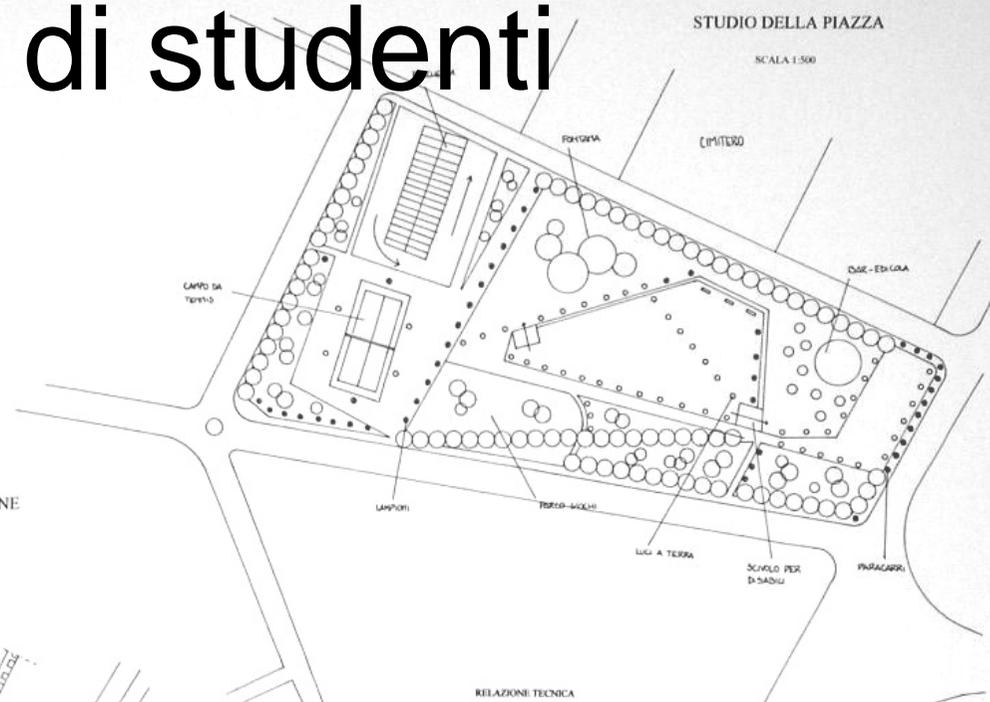


SCALA 1:200



LOTTIZZAZIONE

SCALA 1:100



STUDIO DELLA PIAZZA

SCALA 1:500

### RELAZIONI TECNICA

L'area proposta per creare una lottizzazione senza barriere architettoniche, e quindi per agevolare gli individui portatori di handicap, è situata a Gorle.  
In questa lottizzazione si è data la priorità ai disabili, dalla costruzione delle case-famiglia e singole, alla realizzazione della piazza, infine con una strada larga di accesso.

Le due tipologie abitative, sono state create razionalmente, senza curarle per evitare percorsi complessi e cercando di raggiungere la completa autonomia dell'individuo disabile. Infatti, nelle cellule abitative, il disabile può muoversi con facilità e compiere le mansioni basilari a lui affidate (preparare il cibo ecc.).

Inoltre, nel caso della casa famiglia, dove il disabile è seguito da alcuni assistenti, il soggetto ha a sua disposizione uno spazio del tutto privato, dove può fare ciò che vuole nella totale privacy.

Nonostante questi presupposti, si è arrivati a progettare una casa-famiglia di 174,25 mq circa, che mediante un unico vano, può ospitare, a seconda delle esigenze, due case singole di uguale superficie.

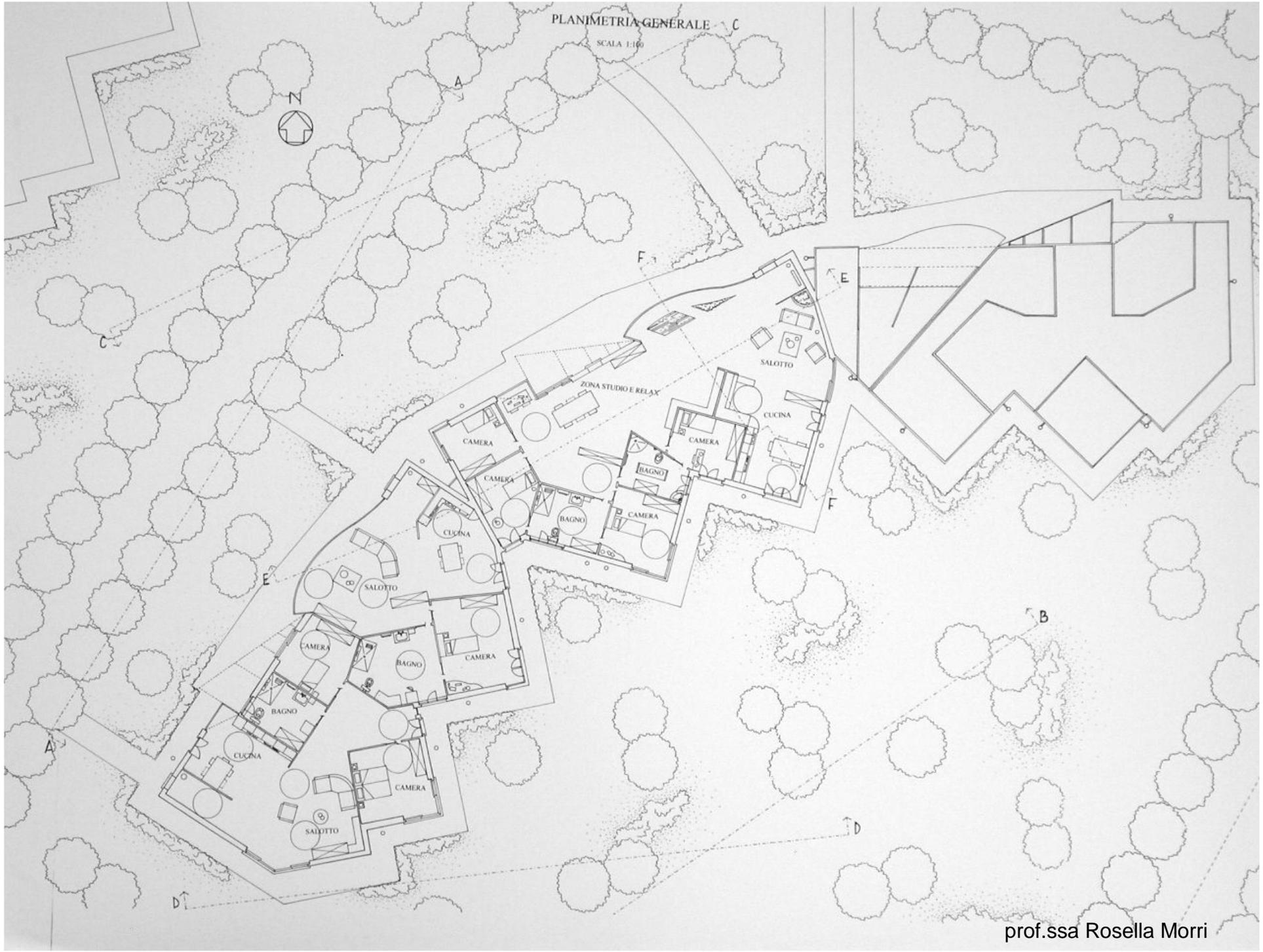
I particolari che rendono unica e moderna la casa sono due vetrati posti in tutte le tipologie abitative, insieme ad una pensilina interamente in vetro e acciaio, adibita al riparo in caso di pioggia di una parte della zona esterna.

Questi tre elementi, rimandano ad un architetto veneziano del '900, Jurovo Neriolo. L'abitazione presenta una copertura piana a più altezze, passando da un'altezza minima di 2,70 m ad un'altezza massima di 3,60 m. I vani di grande, sono stati concepiti come angoli verticali ed obliqui che si stagliano nel cielo, che richiamano lo stile degli architetti Himmelfeldt, movimentando l'andamento della struttura.

All'interno, in corrispondenza della vetrata maggiore, ho creato uno specchio d'acqua, di circa 40 cm di profondità, contenuto da un filare in acciaio satinato rivestito all'acqua, per proteggere il parquet del pavimento circostante.

Questo elemento innovativo, è stato realizzato in modo analogo da Ettore Tange per la sua biblioteca personale.

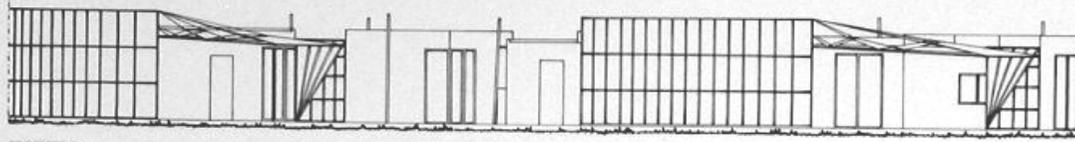
Il resto dell'interno è stato studiato in modo che il disabile possa facilmente raggiungere ogni angolo della casa, lasciando una porzione di edificio totalmente libera consentendo la tipologia nella lottizzazione, ho suddiviso quest'ultima in quattro parti, di cui una è occupata da una piazza trapezoidale. La



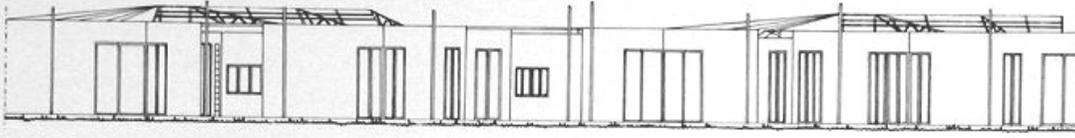
prof.ssa Rosella Morri

PROSPETTI

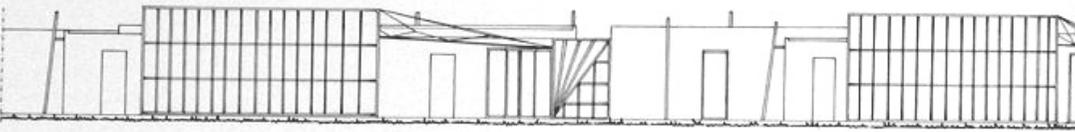
SCALA 1:100



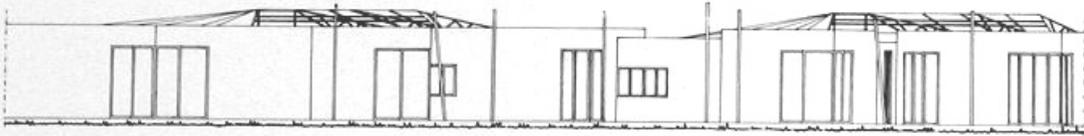
PROSPETTO A



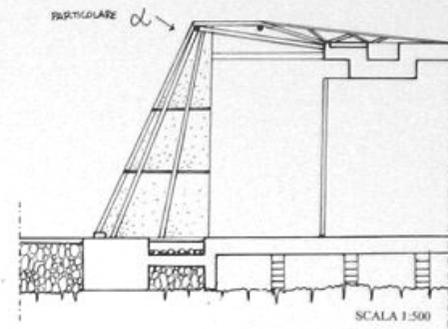
PROSPETTO B



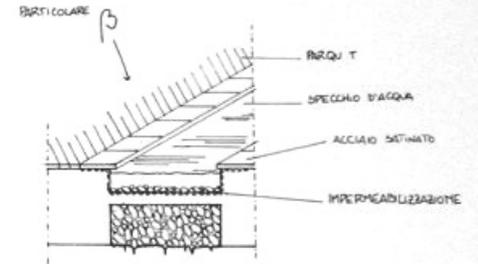
PROSPETTO C



PROSPETTO D

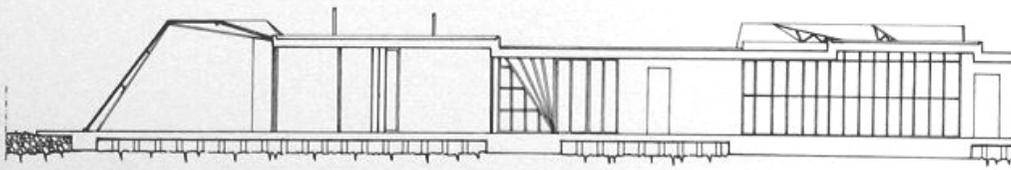


PARTICOLARI

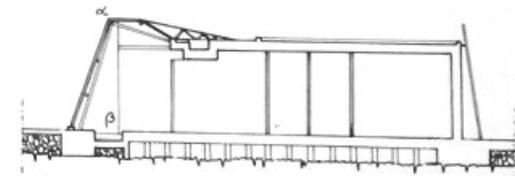


SEZIONI

SCALA 1:100

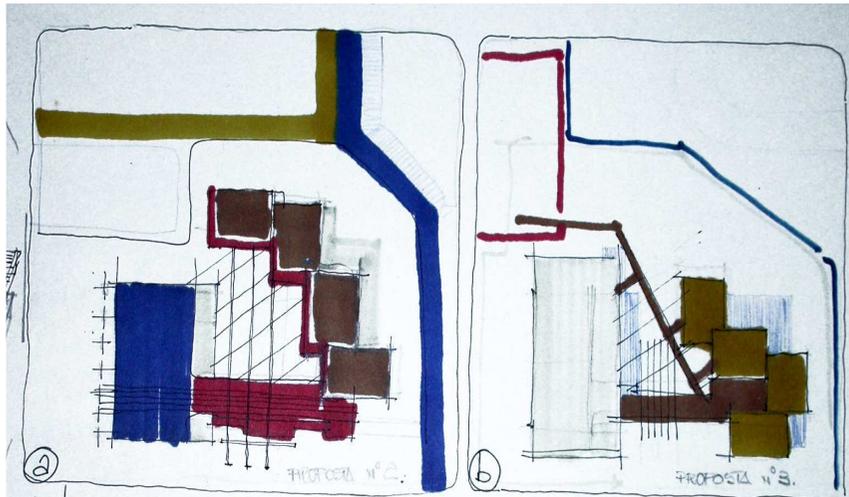


SEZIONE E

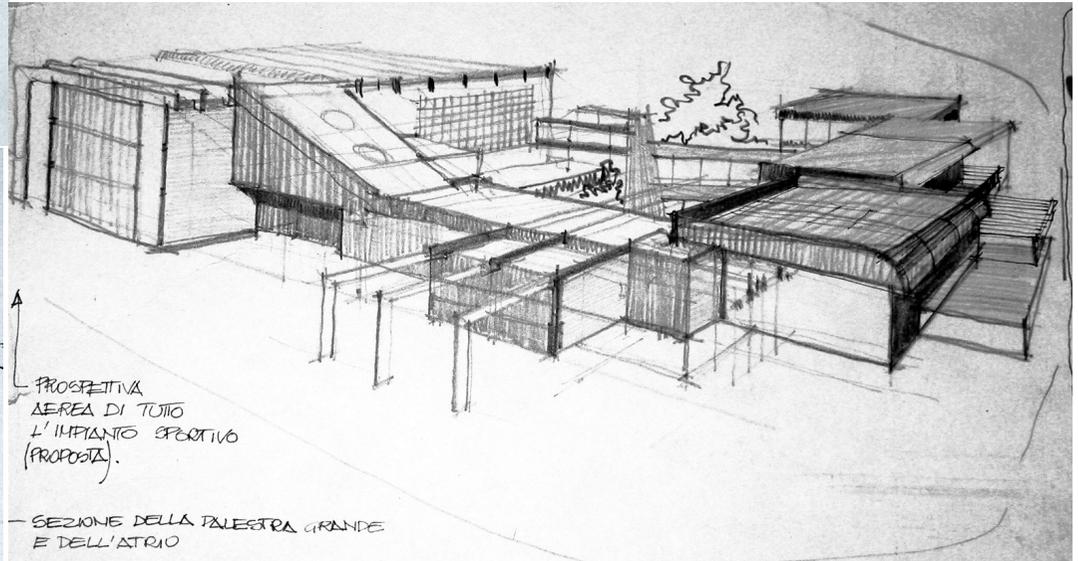
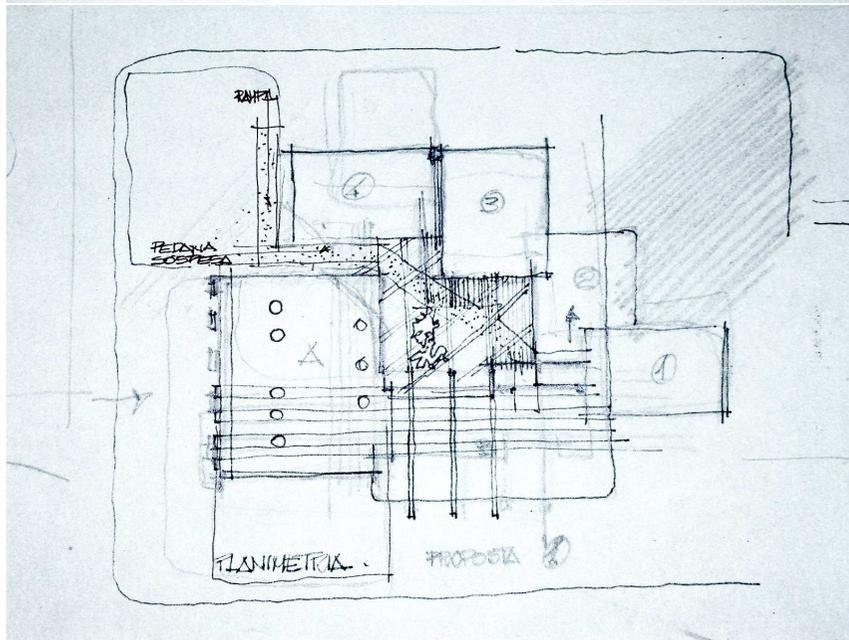


SEZIONE F

# Progetto di un impianto sportivo



a e b: UNA SERIE DI PROPOSTE SCHEMATIZZATE PER LO STUDIO, IN PIANTA, DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI E DEI PERCORSI.



PROSPETTIVA  
AREA DI TUTTO  
L'IMPIANTO SPORTIVO  
(PROPOSTA).

SEZIONE DELLA PALESTRA GRANDE  
E DELL'ATRIO

La realizzazione di questo cd è a cura della classe 3<sup>A</sup>B con la preziosa collaborazione delle classi 2<sup>A</sup>E e 2<sup>A</sup>F

**Canto:**

- Cortesi Chiara
- La Torre Lorena
- Volpi Silvia
- Capitani Marzia
- Grimaldi Rachele
- Mottarini Laura
- Nossa Grada
- Abbiati Viviana
- Cannarozzi Silvia
- Pressato Lavinia
- Roggeri Nina
- Rota Daniela

**Flauti:**

- Colombo Cristiano
- Converti Pamela
- Forlani Sharon
- Gaviraghi Silvia
- Liverziani Claudia
- Pandolfi Ekaterina
- Previtali Silvia
- Rota Elisabeth
- Viscardi Greta

**Saxofono contralto:**

- Ferrari Enrico

**Basso:**

- Rota Silvia

**Corno:**

- Palazzi Luca

**Oboe:**

- Fornoni Marta

**Pianista:**

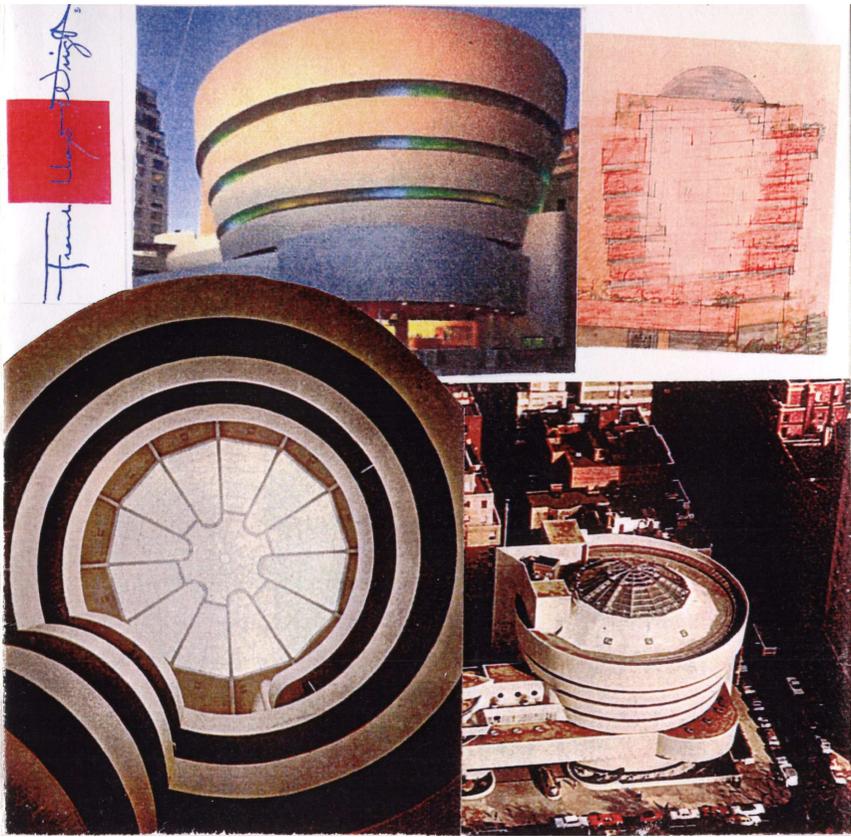
- Stucchi Giuseppe

**Direttrice:**

- Vavassori Isabel

Un ringraziamento particolare al Maestro concertista Algeri Francesco, ai professori Morri Rosella e Piantanida Pierluigi.

Anno scolastico 2001/2002



**I ragazzi, osservano, sentono, si adattano e si modellano alle nostre richieste; se notano stonature nel nostro atteggiamento i nostri discorsi cadono nel vuoto**

**hanno bisogno di:**- progettualità e di sviluppare senso creativo

- punti fermi e modelli sicuri su cui fissarsi

**di:** - far emergere le proprie qualità per strutturarsi una chiara identità

**che:** - tutto sia rapportato alla loro età, ricordando sempre che la loro resistenza non è la nostra

**La loro è ricerca; ricerca di un “loro” modo di essere**

Ogni tradimento lo vivono in modo lacerante e a volte  
ciò è molto pericoloso

Non è più possibile partire da ciò che si sa, ma da  
ciò di cui "loro" hanno bisogno, per prevenire il  
disagio che disturba l'apprendimento.

Hanno bisogno di:

- **passione**
- essere accompagnati con pazienza nelle operazioni da compiere per capire, lentamente, ma mai banalmente
- rigore linearità ed equilibrio
- di **energia** la nostra

**Cogliere tutte le opportunità che vengono dagli allievi, nella ricerca di significato e valore individuale.**

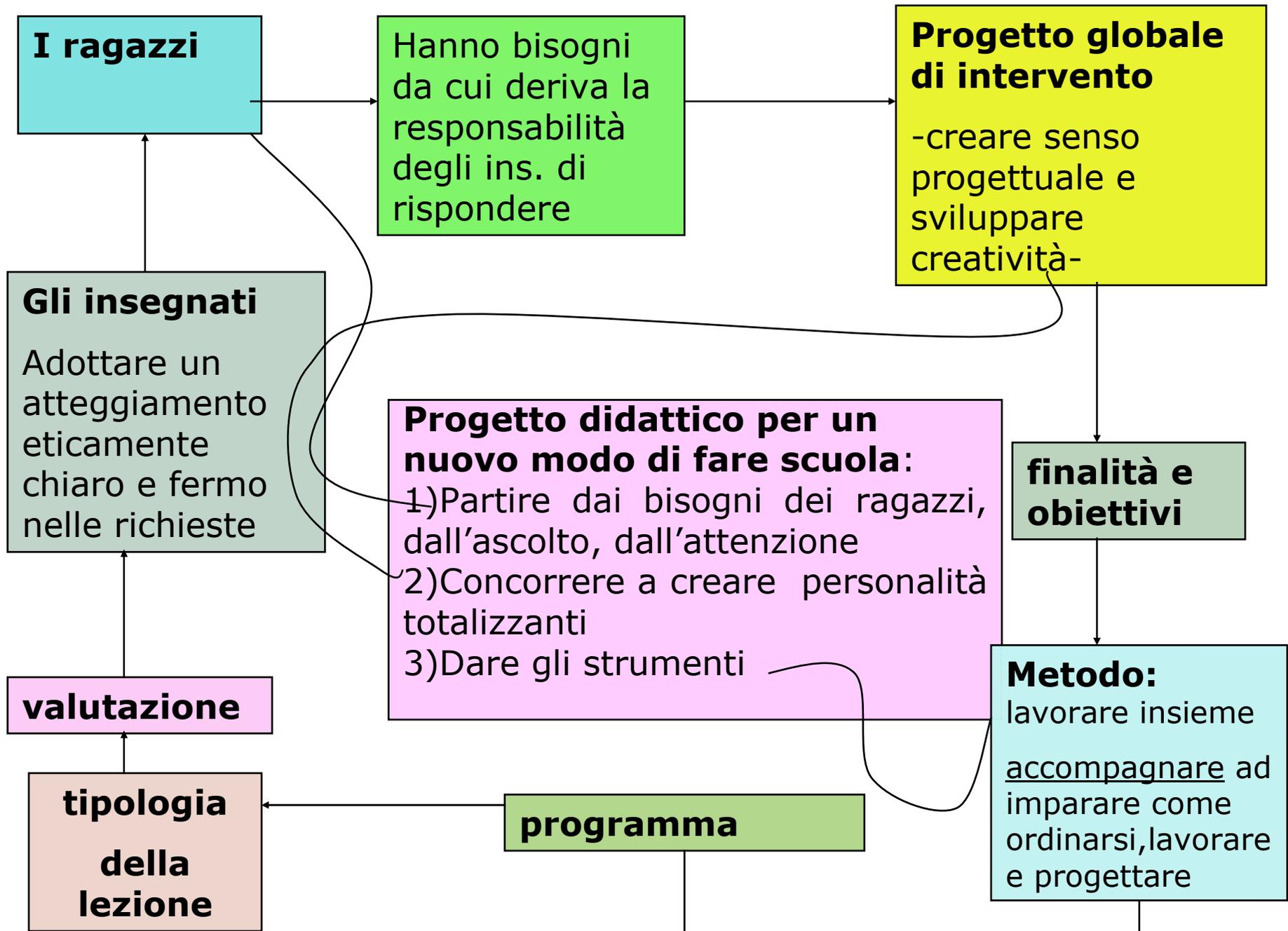
**Seguirli, osservarli, accoglierli.**

**Puntare a valorizzare più che svalutare.**

**Recuperare l'errore come opportunità per comprendere e superare la soglia.**

**Essere rigorosi con giustizia chiarendo sempre il perché.**

**A fronte di un "atteggiamento di classe", differenziare l'approccio con i ragazzi, dando ad ognuno ciò di cui ha bisogno, magari differenziando le richieste: chiedere di più a chi può darlo**



**L'obiettivo non è quello di creare specializzazioni, ma individui, che hanno alcune competenze nel campo del disegno e si sono strutturati ad un senso progettuale.**

Attraverso l'azione didattica, gli studenti si abituanano a pensare a più problematiche contemporaneamente; estetiche, tecniche, funzionali; a capire e coordinare l'insieme delle operazioni da svolgere, ad operare scelte velocemente, sempre tenendo presente la globalità.

Cinque sono i punti sui quali si fonda il metodo:

- 1) il linguaggio
- 2) il metodo progettuale
- 3) le immagini culturali
- 4) la tecnica del fare
- 5) la coltivazione delle differenze

Sempre, in ogni azione **è necessario operare una distinzione tra l'atteggiamento dei docenti e quello degli allievi**, che, nel rispetto reciproco, "lavorano insieme". **Ai primi spetterà di non coinvolgere gli studenti nei problemi personali, ai secondi di imparare uno stile di comportamento, che si coniuga sempre con un ampio concetto di ordine e di precisione.** Gli allievi **devono essere accompagnati ad imparare come ordinarsi e lavorare**, fino a quando **l'atteggiamento consono allo 'stare' e 'lavorare'** in classe diventa pratica quotidiana.

E' necessario che gli allievi **imparino a pre-disporsi al lavoro, ad organizzare il proprio spazio, a dotarsi degli strumenti adatti, a non essere ingombrati o impediti.**

La pre-disposizione al lavoro è una **valida base di partenza** che facilita l'abitudine all'ordine, all'esercizio della concentrazione e all'acquisizione della sequenza operativa.

**La lezione va preparata.** Necessario avere chiarezza su ciò che si vuole "far avvenire" con un determinato intervento; vuoi nel campo educativo, come in quello dell'istruzione.

**L'efficacia della comunicazione** è favorita da due fattori; il primo **la concentrazione**, il secondo **l'intensità**, che, svolti in una situazione raccolta e protetta, facilita l'apprendimento.

La sequenza della lezione comprende tre grandi momenti:

- 1) introduzione e comunicazione (svolta dall'insegnante in un tempo limitatamente breve)
- 2) riflessione e ampliamento (svolti aprendo uno scambio dialogico allievi-insegnante)
- 3) conclusione e sintesi (riassunto dell'esperienza fatta, svolto dall'insegnante)
- 4) apertura alla lezione successiva

E' importante che, durante lo svolgimento della comunicazione, sia prestata attenzione a che non si verifichino situazioni di disturbo e dispersione. Essendo diverse le classi, da **evitare è la generalizzazione della comunicazione e degli interventi**, ma che sia individuato il tipo del gruppo classe, per poter predisporre interventi utili e mirati alla stimolazione.

**Joseph Campbell: “se riuscite a fare anche un solo piccolo passo nella società, con il messaggio che avete, riuscirete anche a comunicarlo per intero. Io, questo lo so!”**



# Situazione attuale degli adolescenti

Gli **adolescenti sono stati studiati poco**. In genere **il mondo adulto** è maggiormente portato a **sottolineare i loro comportamenti negativi** non gli aspetti positivi che ci sono e sono molti.

L'attenzione raramente si è concentrata sulla comprensione e consapevolezza dei loro reali bisogni.

Le urgenze di un mondo che cambia non consentono di capire che le nuove generazioni sono diverse, profondamente diverse, da quelle precedenti, ma **l'urgenza vera è quella di mettere in crisi noi stessi e il nostro modo di intervenire**, perché qualcosa non va questo è chiaro

Noi adulti non conosciamo gli adolescenti perché noi siamo i primi a non conoscere noi stessi, noi a non capire che i loro difetti sono i nostri che il loro disinteresse è il nostro, la de-responsabilità è la nostra. La generazione dei giovani adulti ha costruito attorno a se una bella fiaba quella che i figli crescono da soli e non bisogna disturbarli più di tanto.

Ma così non va bene. G. P. Charmé dice:

***Gli adolescenti ( di oggi) rispetto al passato hanno la convinzione che il proprio Sé sia molto più importante dell'altro.***

*Essi ritengono che non vi debba essere nessun contrasto da parte della cultura degli **adulti... non visti come garanti e tutori di una verità superiore. ...***

***Il “successo” è l’obiettivo a breve termine- ne hanno bisogno (e vivono ) la certezza di averne diritto.***

*Per successo intendono il riconoscimento del loro intrinseco valore della loro unicità ed individualità. Gli adolescenti di oggi non hanno motivi importanti per opporsi all’ecosistema culturale odierno. **Gli adulti non sono avversari, ma potenziali risorse.** Se vogliono collaborare meglio altrimenti non importa ci sono altre risorse: i coetanei. **Non contestano l’autorità perché non le danno molta importanza.”***

**Domanda: ma “noi” dove siamo stati?**

**Domanda: potevamo preparare una società migliore?**

Domanda: si può contrastare la dissoluzione di un intero sistema di valori?

Se la situazione è quella descritta da Charmé ed è quella, **la responsabilità torna a noi.** E va detto che è necessario credere in qualcosa per trasmettere qualcos’altro e dobbiamo incominciare subito, non far finta che tutto si compia senza il nostro impegno senza avere per loro un progetto, degli obiettivi e dei valori.

# Il Parsifal un percorso di trasformazione

La storia di Parsifal è stata scritta durante il **periodo medioevale, XI sec.**. E' la storia di un "cavaliere", un fanciullo vissuto senza padre, della cui **infanzia non si conosce nulla, cresciuto protetto dai pericoli**, dalla sola madre apprensiva e protettiva, che **viene affascinato-folgorato** da alcuni cavalieri di re Artù in particolare uno. Nello stesso istante dell'incontro decide di diventare cavaliere e di andare alla corte del re . **E' la storia di una ricerca: della "ricerca", quella con la R maiuscola.** La storia di un fanciullo, **della sua educazione, del "percorso" che dovrà compiere** per arrivare ad essere un "vero" cavaliere. E' la **storia dei passaggi, dei personaggi, del rapporto con il potere e con il femminile**, per assolvere al compito che il nostro eroe si è dato e di cui il re l'ha investito.

Ma per essere o trovare che cosa?

Le interpretazioni che si possono fare del romanzo sono molte. Possiamo leggere la storia riconoscendo all'autore di aver descritto lo spirito della sua epoca che comincia ad emergere dall'oscurità con un principio nuovo: l'onore e il merito ... ma il racconto mostra anche un contenuto universale la dove tratteggia le dinamiche psichiche, per una crescita individuale orientate verso la ricerca del "padre", il principio spirituale. E la storia diventa mito per il suo contenuto, la stratificazione di infinite esperienze individuali che diventano testo da cui attingere per capire. (Campbell)

Il mito di Parsifal ci mostra precisi passaggi, che J. Campbel, a proposito del mito dell'eroe greco, sintetizza in :

la **nascita misteriosa**; la relazione complicata col padre (orfano, padre cattivo, ecc.); **il ritiro dalla società**, apprendimento di una lezione (molte volte aiutato da una guida soprannaturale); **il ritorno alla società e riporto** dei suoi apprendimenti in quella società, molte volte grazie ad un'arma che solo lui/lei può usare .

*Alex Micha nell'introduzione al testo dice:  
Non oso definire il Perceval un "romanzo dell'iniziazione",  
per quanto questo titolo gli convenga, per evitare un  
fastidioso malinteso che forse non è stato  
sufficientemente dissipato.*

*Partendo da un eroe che aveva dipinto come una  
tabula rasa, da un individuo quasi astratto, Chrétien  
de Troyes ha seguito gli effetti che su di lui ha avuto  
l'educazione, l'ha svegliato alla vita del cuore, dei  
sensi e dello spirito.*

*Per cosa prima è completata la sua formazione di  
cavaliere, senza dubbio perché è la più agevole... Solo  
quando è terminata la prima formazione, il valore del  
giovane è riconosciuto da tutti, quando la seconda è  
avviata, dopo i primi abbracci di Biancofiore, il romanziere  
affronta la terza*

Parsifal, orfano di padre è un giovane entusiasta che uscito dalla casa materna, **inciampa nella chiamata**. Durante una passeggiata a cavallo vede i cavalieri, di Artù, in particolare uno e ne rimane folgorato. In modo un po' irriverente inizia una sequela di domande per capire chi essi siano. E' un giovane privo dei mezzi che sta scegliendo la sua strada con intraprendenza, spinto da uno slancio un po' irresponsabile ed irriverente.

La madre è spaventata, ma non può far altro che lasciarlo andare. Ha tentato di nascondergli il mondo, ma è il mondo che è venuto a lui. Lo spirito a lungo trattenuto ora vuole sperimentare.

**Non ascolta i consigli, non ha tempo non ha voglia di riflettere, ciò che lo chiama è più forte e “dovrà essere sperimentato direttamente e subito”** nel bene, come nel male.

**L'entusiasmo però non basta** per diventare 'il migliore '. Il racconto dice che ci sarà chi si prende cura di lui perché **deve imparare tutto**. **I consigli della madre**, che all'inizio capisce al contrario, e che **torneranno con il tempo**, non sono poca cosa, **sono l'avvio**, la traccia di un cammino, “vai da...”, **lei sa** che per superare le insidie che lo attendono **dovrà imparare a conoscere i propri mezzi e le astuzie, lei sa che ci vuole metodo, precisione, attenzione**. Non basterà il riconoscimento del re per fare di lui un cavaliere. E' vero avrà successo con il nemico del re (la prima soglia) e si impossesserà delle sue armi, ma poi ci vuole altro e lo capisce in fretta.

**Quello che vuole fare all'inizio non l'ha capito. E' attratto dal luccichio della corazza, da ciò che mostra la superficie** ma non può sapere che il cammino per essere ciò che desidera richiederà impegno, dedizione e fede.

Il racconto mostra il "nuovo" (quello che emerge dall'oscurità di secoli in cui tutto era fermo), l'entusiasmo, la voglia di fare, ma mostra anche i pericoli nascosti del suo fare disordinato, mette in luce gli errori dell'irruenza giovanile e le tappe della sua educazione verso l'affermazione di un principio nuovo; l'onore.



# Come viene sviluppato il mito

**La Partenza;** l'appello, Il varco delle prime prove

All'inizio, Parsifal **conduce una vita ordinata**, normale...

**improvvisamente, cinque cavalieri**, (l'immagine che cattura e abbaglia), passano dove lui sta pascolando il suo cavallo e catturano la sua attenzione **scatenando un desiderio violento**. Quella del nostro Eroe è **una potenzialità**, è qualcosa di più della semplice curiosità. E' qualcosa che **attira in superficie forze nuove per uno strano mondo**, che non conosce. L'adolescente ha sempre l'idea di avere uno speciale destino. **L'appello è la "dea della creatività umana" che irrompe e si fa sentire**. Che preme perché ci si realizzi, imparando a resistere ai conflitti e agli assalti degli istinti, saldamente ancorati alla nostra verità.

Il monastero devastato che ci presenta il racconto- è **l'incontro con il vuoto spirituale la << terra desolata>>; il momento in cui si sperimenta.**

Quando si è agganciati da un'immagine 'numinosa', **se non agisci subito, se non verifichi nel concreto, ci si rende conto ben presto di non saper come incanalare le intuizioni.**



## Il varco delle prime soglie

Donna senza nome- E' l'immagine dell'incontro con un femminile affascinante, di una irrisolta **relazione, che procede per tentativi, con errori di ogni genere** . E' il primo femminile diverso dalla madre  
L'Eroe vermiglio è una soglia tra il mondo familiare, e l'ignoto. *Il Guardiamo, è una figura importantissima, perché permette all'Eroe di misurare la sua convinzione il suo interesse, paventa pericoli e l'insensatezza della sua scelta, lo vuole proteggere. E' la verifica dell'autenticità della chiamata.*

## Il ventre della balena L'INVESTITURA

Alla corte di Artù l'incontro con l'autorità, con il Sé.

L'incontro con il re è l'incontro con il sé, la totalità, il centro. Nel racconto **il re è malinconico e giocoso insieme. Un sé indeciso con poche energie**, vecchio. Il 'daimon' (Hilman) che muove Parsifal però è presente. Il nostro futuro eroe, **è irriverente e frettoloso, ma l'investitura è assegnata**. C'è un riconoscimento che ci introduce verso il "nuovo".

Dopo l'incontro con il re finalmente ha un nome, il suo: Perceval. Non è più l'adorabile figlio, figlio amato...



prof.ssa Rosella Morri



## L'iniziazione IL MENTORE

Come sempre avviene lungo il cammino incontra una figura chiave, la figura guida, l'addestratore <<colui che ha già percorso la via e conosce il mondo misterioso ove l'Eroe muove i primi incerti passi>>.

Il primo mentore nel racconto è Gurnamon -un valent'uomo – E' la figura del padre positivo- il principio normativo individuale che è anche collettivo.

Nel Parsifal si dice <<Il valent'uomo lo addestra che è già abile>>. Con l'esercizio, la tenacia e la fiducia che Parsifal concede a Gurnamon, completa la sua formazione che non è solo d'armi, ma anche di valori; solo dopo un'ostinata resistenza accetterà di indossare abiti nuovi, la parte più vicina alla nostra interiorità.

Ha bisogno di imparare ad utilizzare le armi, ma il valent'uomo lo addestra a fare un salto morale: controllo degli slanci, onore nel combattimento e rispetto ai i vinti.

Il cavallo e l'armatura simboleggia il vivere dentro un'immagine nuova. *Spada che taglia armatura che protegge, gli abiti della mamma lasciati. Non c'è ritorno*

***Quando si attua una scelta, quando si segue una “ strada” gli strumenti e gli atteggiamenti cambiano.***

*Le prime esperienze insegnano il discernimento, e attivano le protezioni, ma non garantiscono il successo se non facciamo la “ domanda chiave”. Gurnamon gli insegna a fare la domanda giusta alla damigella.*

## **La strada delle PROVE**

Con **abiti nuovi** il cavaliere Parsifal **esce e va a misurarsi con il mondo.**

L'incontro con la dea **Biancofiore** è **l'incontro con il femminile positivo** << Dio aveva fatto di lei una meraviglia>>. E' l'anima nuova; sarà la sposa del cavaliere ma è in pericolo sottoposta agli assalti del pretendente violento che preme fuori dalle mura di pietra del castello isolato dal mondo, dal fossato. Ma Biancofiore è in miseria e ha fame.

**Il nostro Eroe non approfitta dell'ospitalità e non cede alle offerte di Biancofiore la prima vera prova, controllare il proprio impulso** in vista di un compito più alto.

Il castello di pietra circondato da un fossato (è l'architettura della nostra psiche ) è il luogo dell'incontro con la sua anima.

Il Pretendente è la **seconda prova rappresenta la natura rozza violenta e irragionevole profondamente egoista e poco nobile.** Parsifal vince. Gli insegnamenti di Gurnamon sono attivati: **onore e pietà per colui che vinto chiede pietà.**

Parsifal salva la vita al nemico e **lo invia al re, al sé,** che non lo ucciderà ma gli chiederà solo fedeltà. **Le parti d'ombra vinte ( passionalità incontrollata e carattere violento) non vanno uccise (rimosse) perché ritornerebbero sotto altra forma. Vanno invece rese inoffensive, consegnate al nostro centro interiore, con onore.**

**L'incontro con il re pescatore.**

**Il re pescatore è un re malato** che pesca su una barca lungo un fiume che Parsifal non sa come attraversare. **Accoglie il nostro Eroe nel suo castello con tutti gli onori e lo circonda di attenzioni.**



Ma succede qualcosa. **Alcuni valletti portano una lancia insanguinata e fanciulle la coppa del Graal velata.**

**Parsifal non dice una parola**, non chiede, resta muto. Era il momento di “fare la domanda”.

**Quel silenzio peserà sull'esperienza del nostro Eroe.**

Terminata la meravigliosa cena viene preparato per la notte. Ma al mattino nessuno lo saluta, nessuno lo trattiene e si avvierà con il rimorso di non aver chiesto: a chi viene portata la coppa?



Alcuni racconti ci dicono che dovrà cercare per quarant'anni, di rimediare alla domanda non fatta: **a chi va il Graal?**

L'autore descrive alcune prove la prima fra tutte incontrare la prima fanciulla

## Il Ritorno

Spesso si pensa all'Apoteosi come al culmine del Viaggio dell'Eroe... Ma non è così il culmine è il ritorno Raggiungere la saggezza , **aprirsi a <<conoscenze>> nuove sono aspetti parziali, importanti ma parziali** dell'Eroe ma non è la conclusione del percorso. Il Ritorno è *una sfida, se possibile, anche più grande...*

Il ritorno alla società dopo l'Apoteosi...non è facile. Ostacoli e prove vanno affrontati. Ci si può accontentare dei successi

Il ritorno

***consiste nel cercare un modo, un'espressività, un vocabolario, per trovare il modo di fare breccia negli altri.. Questo, richiede un elevato grado di comprensione degli altri, ed infinita pazienza e creatività. (...)***